

L'ACCORDO Guido: «Sostegno per l'incremento dei flussi commerciali» Zone economiche speciali, accordo

 DI **EDUARDO CAGNAZZI**

NAPOLI. Sviluppare le Free Zone, tra cui i porti di Napoli e Salerno e gli interporti di Nola e Marcianise-Maddaloni, dove le imprese possano beneficiare di una serie di incentivi di tipo doganale, fiscale ed amministrativo in modo da rendere particolarmente conveniente investire nell'area o depositarvi le proprie merci. È finalizzato a raggiungere quest'obiettivo l'accordo sottoscritto, il primo del genere in Italia, tra il Banco di Napoli e l'Autorità Portuale Mar Tirreno Centrale per lo sviluppo delle Zone economiche speciali. L'accordo, reso concreto con un plafond di risorse della banca di via Toledo pari a 1,5 miliardi di euro per chi investirà nelle Zes, consentirà di assistere finanziariamente le imprese assegnatarie di appalti per le opere portuali mediante l'anticipazione dei crediti certificati e gli altri supporti finanziari correlati all'impianto dei cantieri. L'accordo prevede inoltre soluzioni di consulenza, anche attraverso i desk specializzati del gruppo Intesa Sanpaolo, per l'elaborazione dei piani di investimento e della finanza di progetto necessarie. «L'obiettivo -ha affermato il direttore generale del Banco di Napoli, Francesco Guido- è sostenere la mission delle nuove Autorità Portuali perché garantiscano al sistema manifatturiero regionale e del Mezzogiorno nuove e potenziate capacità di intercettare flussi com-

merciali internazionali, ampliando così i mercati di sbocco dei prodotti e delle eccellenze territoriali e trattenere nel Pil di queste aree quanto più valore aggiunto possibile». Il valore delle Zes va comunque oltre i forti benefici fiscali e le procedure semplificate cui possono godere gli investimenti realizzati al loro interno. «Devono infatti rappresentare punto di sviluppo e di aggregazione delle imprese votate all'export e all'intermodalità dei traffici», ha sottolineato Alessandro Panaro, responsabile Infrastrutture di Srm. Per Pietro Spirito, presidente dell'Autorità Portuale del Mar Tirreno Centrale, «si tratta di un cambio di rotta negli strumenti per lo sviluppo del Mezzogiorno, dopo anni di stallo e di incertezze, da parte anche del settore bancario. Si dà inoltre forma e contenuto ad uno dei principali compiti del Banco di Napoli: essere banca di credito per quelle imprese che operano in settori ad alto valore aggiunto e che si insedieranno nell'area Zes». Fondamentale allo sviluppo delle free zone sarà anche il supporto degli enti pubblici territoriali e locali che dovranno contribuire a snellire gli adempimenti burocratici ed amministrativi delle imprese, come ha detto l'assessore regionale alle Attività produttive, **Amedeo Lepore**. L'assessore ha inoltre auspicato un prossimo coinvolgimento in questo connubio affar-finanza anche la Cassa Depositi e Prestiti e la Banca per il Mezzogiorno a sostegno di questo strumento ed ha affermato che la Re-

gione sta già lavorando al piano strategico di sviluppo per queste zone in modo da renderle attrattive ai potenziali investitori. Per il presidente degli industriali napoletani e numero uno di Confindustria Campania, Ambrogio Prezioso, i territori hanno oggi bisogno di agire su tre direzioni: la semplificazione, le infrastrutture e gli incentivi «che devono continuare ad essere integrati, smart ed equi». Le Zes centrano tutti e tre questi principi, ma «bisogna completare dapprima l'iter istituzionale e poi cominciare un lavoro di concertazione e di condivisione con le parti sociali per cogliere al meglio le opportunità di questo nuovo strumento di politica industriale. Ed in questo il fattore tempo è determinante». E Vito Grassi, industriale del settore dell'efficienza energetica, patron della Graded Spa e vicepresidente dell'Unione degli industriali di Napoli con delega alle Infrastrutture, Trasporti e Portualità, spiega: «L'effetto crescita non si fermerà solo a Napoli e Salerno ma si ripercuoterà anche sulle aree interne. La legge sulle Zes ha introdotto come discriminante che ai porti siano agganciate le attività produttive. In Campania è confermato che la Zes si articolerà su quattro pilasti: i porti di Napoli e Salerno; gli interporti di Nola e Marcianise.



Peso: 15%